

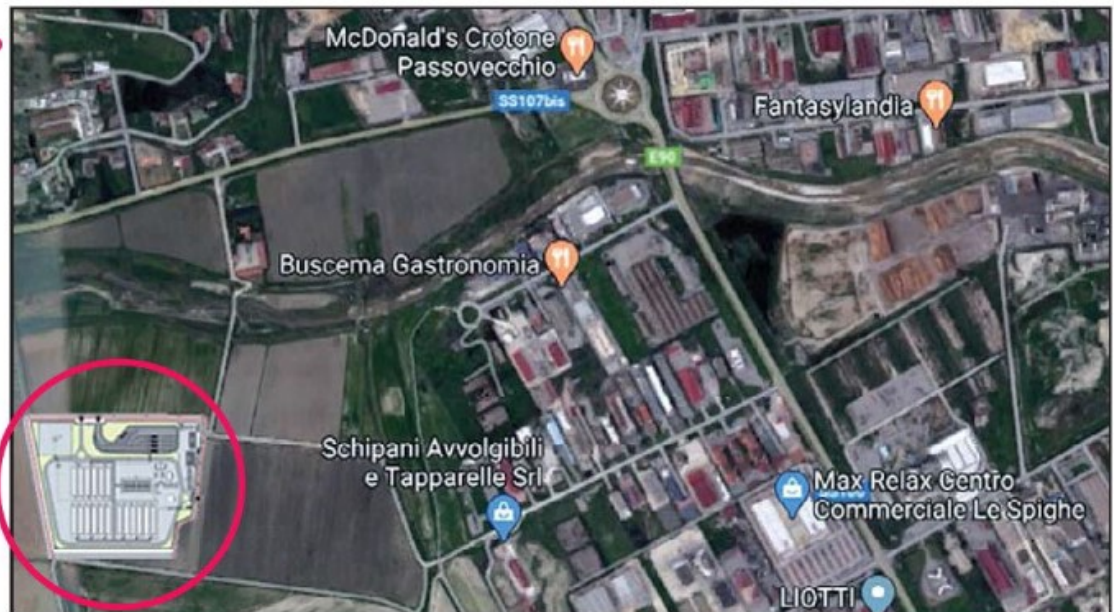
**OSPITE
INDESIDERATO**

Nel cerchio
il deposito
costiero
come
apparirà
dall'alto

FRANCESCO PEDACE

Ionio Fuel ha ottenuto il nullaosta alla fattibilità del progetto di un deposito costiero di gas naturale liquefatto (Gnl) nell'area industriale di Crotona. Il via libera al rapporto preliminare di sicurezza è arrivato martedì scorso in sede di Comitato tecnico regionale da parte del dipartimento dei Vigili del fuoco della Calabria, chiamato a valutare la tenuta dell'impianto in caso di incidenti rilevanti. Un passaggio obbligatorio nell'iter per l'autorizzazione unica che si sposta ora al ministero dell'Ambiente per la Via. Progettato su un'area privata di circa sette ettari, occupata principalmente da diciotto serbatoi orizzontali a doppio strato di acciaio con interposto isolamento termico, il deposito è collegato con una piattaforma offshore a 1,8 chilometri dalla costa e due dal porto, strutturata a due piani ed utilizzata per il trasferimento del Gnl dalle navi metaniere al deposito costiero, attraverso tubazioni criogeniche che correranno in un cunicolo marino e nella terraferma; inoltre per caricare le bettoni e distribuirlo via mare.

**LA IONIO FUEL
OTTIENE NULLAOSTA
DELLA SICUREZZA
DAL VIMINALE**



Dato l'ok al deposito di Gnl vicino ai centri commerciali

La maggior parte del prodotto verrà movimentato a terra. Dal deposito partiranno le autocisterne con il gas liquido destinato al rifornimento dei mezzi pesanti; quello sottoposto a vaporizzazione per il ritorno allo stato gassoso verrà invece immesso nelle reti di distribuzione nazionale. Processo, quest'ultimo, che fa più paura e che colloca l'impianto tra quelli a rischio di incidenti rilevanti. Non a caso sono serviti più incontri al Comitato tecnico re-

gionale per dare il via libera al nullaosta di fattibilità. L'iter autorizzativo di questa prima fase è durato otto mesi. In questo lasso di tempo i vigili del fuoco hanno chiesto continue integrazioni che la Ionio Fuel ha fornito dimostrando che il rischio di un bleve/fireball (rottura di un serbatoio con esplosione dei vapori e conseguente formazione di una palla di fuoco nell'aria letale per uomini e cose), è pressoché inesistente, "non credibile".

Se dovesse però avvenire sarebbero guai. Che è poi il motivo per cui i progetti dei rigassificatori vengono rispediti dalle popolazioni al mittente. Anche quello di Crotona, del resto, è, in un modo o nell'altro, figlio di un progetto abortito a Gioia Tauro. E mentre per le aree industriali di Lamezia Terme e Vibo Valentia il Pd (il Governo) si muove pensando a come spendere i miliardi del Recovery Fund per progetti sostenibili, a Crotona si piazza un deposito/ri-

gassificatore con la solita manfrina dei posti di lavoro (peraltro si tratta di un impianto completamente automatizzato) e delle ricadute a catena per il territorio in termini di strade, autostrade ed aeroporto. Un film già visto e che nessuno è disposto a rimontare partendo dalla realizzazione delle infrastrutture, soprattutto le strade poiché non vediamo come la vecchia 106 possa reggere anche il via via delle autocisterne cariche di Gnl.